

**MEMORIE DELLA NAZIONE**  
**L'ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO**  
2015-2018

*a cura di*  
Mirco Modolo e Maria Letizia Sagù

DE LUCA EDITORI D'ARTE

DONATO PASCULLI – MIRCO MODOLO

*Idee per il futuro: il progetto “Archivio della nazione”**Le premesse storiche: il sogno di Armando Lodolini*

Un sogno. Perché il progetto che ha portato alla realizzazione della sede dell'Archivio centrale dello Stato ha tutti i caratteri di un sogno. Appare chiaramente nelle parole di Armando Lodolini, primo sovrintendente del nascente archivio e principale artefice della sua costituzione. È però un sogno che non vive di utopie ma che si sporca le mani con quelle che lui chiama “la macchina delle realizzazioni”, che abbandona le idealizzazioni astratte per farsi ideazione concreta, progettazione. Tutto ciò è ben noto a chi conosce il grande lavoro svolto tra la fine degli anni Quaranta e i primi anni Cinquanta da Lodolini per riuscire ad ottenere per l'Archivio centrale dello Stato una sede autonoma da quella dell'Archivio di Stato di Roma, in un contesto idoneo alle ambiziose aspettative che egli aveva per il nuovo istituto. Il risultato di tale lavoro fu la designazione a sede dell'Archivio dell'edificio progettato per la Mostra delle Forze armate: una complessa struttura costituita da tre edifici e posta sul lato sinistro del grande decumano che divide il quartiere EUR, oggi via Cristoforo Colombo. Quella di Lodolini era una visione ambiziosa perché nel nascente Stato repubblicano il nuovo archivio, luogo di conservazione della documentazione degli archivi degli organi centrali a partire dall'Unità, doveva rappresentare il vero e proprio volto che il Paese mostrava all'esterno in merito al tema della memoria storica. Inoltre, la necessità di conservare e rendere disponibile agli studiosi la recente documentazione del Regime fascista caricava la scelta di significati politici perché rappresentava il modo che l'Italia repubblicana e democratica sceglieva per fare i conti con il proprio passato<sup>1</sup>. Come aveva avuto modo di dire uno dei padri dell'archivistica italiana, Eugenio Casanova, maestro di Lodolini: “L'archivio del Regno è un'affermazione non solamente amministrativa, ma soprattutto politica, del nostro Stato”<sup>2</sup>.

Ma il sogno di Lodolini dovette scontrarsi con le tante difficoltà imposte dalla realtà italiana all'indomani del secondo conflitto mondiale e il progetto non trovò la piena attuazione. Infatti, dei tre edifici che costituivano il complesso architettonico, solo due furono assegnati all'Archivio centrale mentre il terzo, quello di destra, fu affidato al Ministero dell'aeronautica. Inoltre, nelle intenzioni del suo ideatore, l'Archivio centrale dello Stato doveva essere un vero e proprio polo culturale, una città della cultura dove avrebbero trovato spazio, oltre alla documentazione degli organi centrali, anche biblioteche e istituti culturali di rilevanza nazionale. Per far questo Lodolini contava di ottenere i tre edifici del

complesso e di estendere ulteriormente gli spazi a disposizione attraverso la creazione di depositi sotterranei<sup>3</sup> e l'uso del grande piazzale antistante<sup>4</sup>.

L'attuale idea di progetto *Archivio della Nazione* si ispira al sogno di Lodolini nella realtà attuale, in un contesto culturale, archivistico e tecnologico completamente mutato rispetto a quello di metà Novecento. Infatti, al bisogno di nuovi spazi di deposito dell'Istituto si unisce la necessità di assicurare la conservazione di documentazione prodotta su supporti diversi rispetto a quelli del passato e l'obbligo di accettare la sfida imposta dall'attuale panorama culturale nazionale e internazionale che richiede la creazione di un'offerta culturale di ampia portata, diversificata e tecnologicamente avanzata.

Il complesso istituto che sorgerà e darà vita all'*Archivio della Nazione* diverrà un polo attrattivo culturale di grande portata, al pari dei grandi istituti culturali internazionali. I nuovi depositi a disposizione permetteranno di creare convenzioni per ospitare anche gli archivi di altri importanti organi costituzionali e questo potenzierà enormemente la sua offerta culturale. La vicinanza con altri centri attrattori presenti sul territorio quale la Nuvola di Fuksas o i musei nazionali Pigorini, dell'Alto Medioevo e delle Arti e tradizioni popolari permetteranno di qualificare l'intero quartiere EUR quale un aggregato di istituti culturali capaci di rivitalizzare la vita sociale ed economica della città di Roma. Sarà un modo per ripensare l'intera offerta culturale della città, diversificandola e spostandola su quartieri periferici, deviando i flussi turistici che solitamente congestionano le zone centrali della città. Questa strategia non potrà che avere effetti benefici sull'offerta turistica del territorio e di conseguenza sull'economia del Paese, che sempre più dipende dalle entrate del turismo e dell'indotto che esso crea.

D.P.

<sup>1</sup> Non a caso, in un articolo apparso nel 1949, Lodolini prendeva a modello per le sue considerazioni gli archivi accentrati dei grandi Stati europei, quali Francia, Spagna e Austria. A. LODOLINI, *L'Archivio centrale dello Stato e gli archivi delle amministrazioni centrali*, in «Notizie degli Archivi di Stato», IX (1949), 1-2-3, pp. 4-10.

<sup>2</sup> E. CASANOVA, *Archivistica*, Siena, Lazzari, 1928, p. 31.

<sup>3</sup> «I colonnati che, opportunamente chiusi da vetrate, rappresentano una risorsa preziosa, mentre possibilità di sviluppo edilizio sono nel sottosuolo di una piazza di 8.000 metri quadrati racchiusi tra i palazzi e sopraelevata sul piano di campagna» in A. LODOLINI, *L'installazione dell'Archivio centrale dello Stato italiano*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XVI (1956), 3, p. 281.

<sup>4</sup> «La piazza [...] potrà diventare in un lontano domani un magnifico archivio seminterrato di almeno tre ordini con un soffitto di vetro-cemento» in A. LODOLINI, *La creazione di un grande archivio*, cit., p. 234.

<sup>5</sup> Analogamente a quanto si riscontra negli edifici INAIL delle vicina piazza Guglielmo Marconi che ospitano il Museo delle Civiltà (MiBACT).

*Il rinnovamento del piazzale degli Archivi e il nuovo deposito ipogeo*

L'Archivio centrale dello Stato è oggi ospitato nel corpo centrale e nel braccio laterale sinistro del complesso monumentale progettato dagli architetti Mario De Renzi, Luigi Figini e Gino Pollini che lo immaginarono come sede della Mostra delle Corporazioni nell'ambito dell'Esposizione Universale di Roma del 1942. Il complesso architettonico, il cui indubbio pregio storico-culturale è stato formalizzato nel 2004 da uno specifico vincolo di tutela, risulta attualmente di proprietà dell'INAIL, ente al quale il Ministero corrisponde, a titolo di locazione, un canone annuo di circa cinque milioni di euro<sup>5</sup>.

Peraltro solo una parte dell'immenso patrimonio documentario dell'Archivio è custodita nei 120 chilometri di scaffalature della sede dell'EUR. L'ingente quantità della documentazione conservata, di per sé in continuo accrescimento, ha infatti comportato il dislocamento di altri 42 chilometri lineari di carte in un deposito esterno, in affitto, situato a Pomezia, la cui capienza a sua volta è divenuta ormai insufficiente per fare fronte ai prossimi corposi versamenti che i ministeri sono tenuti ad effettuare per legge.

L'idea di progetto *Archivio della Nazione* degli architetti Massimo Domenicucci e Franco Papale trae origine da una proposta di Eugenio Lo Sardo che mira a trovare una soluzione definitiva alle criticità sopra esposte, di ordine fondamentalmente economico e logistico. L'ampliamento della superficie dei depositi nei termini delineati nel progetto consentirebbe non solo di riaccorpore il patrimonio archivistico presso la sede dell'EUR, ma anche di ricavare nuovi spazi per i futuri versamenti. L'area del piazzale degli Archivi, oggi destinata a parcheggio a cielo aperto, potrebbe infatti essere trasformata in un vasto complesso polifunzionale, esteso su più livelli: il livello superiore, alla quota del viale dell'Arte, concepito per ampliare gli spazi di fruizione dell'archivio da parte del pubblico, e i locali sottostanti, scavati al di sotto del piazzale attuale, destinati ad accogliere la documentazione archivistica. Un simile progetto di riqualificazione urbana potrebbe coniugare armonicamente forme architettoniche moderne con l'impianto scenografico preesistente. I nuovi depositi archivistici si svilupperebbero verticalmente in sei piani ipogei sovrapposti (fig. 6), pronti ad accogliere sino a 200 chilometri lineari di carte, mentre il piano più profondo potrebbe essere occupato dal *Repository digitale* per la conservazione della documentazione in formato digitale che, in sostituzione del tradizionale supporto cartaceo, l'Archivio si prepara a ricevere dalle amministrazioni centrali dello Stato. Un corridoio sotterraneo si renderebbe necessario per collegare organicamente i nuovi depositi con il corpo centrale, e quindi con la Sala di studio e gli uffici, da percorrere più volte al giorno con mezzi elettrici muniti di dispositivi GPS, consentirebbero al personale dell'Istituto di rendere più rapida ed efficiente la presa del materiale; senza trascurare il fatto che la progettazione *ex novo* di questi locali, a differenza degli interventi di riadeguamento strutturale, avrebbe il vantaggio, non trascurabile, di garantire facilmente, e sin dall'inizio, il rispetto dei migliori standard per la conservazione in termini di temperatura, umidità, areazione e protezione antincendio.

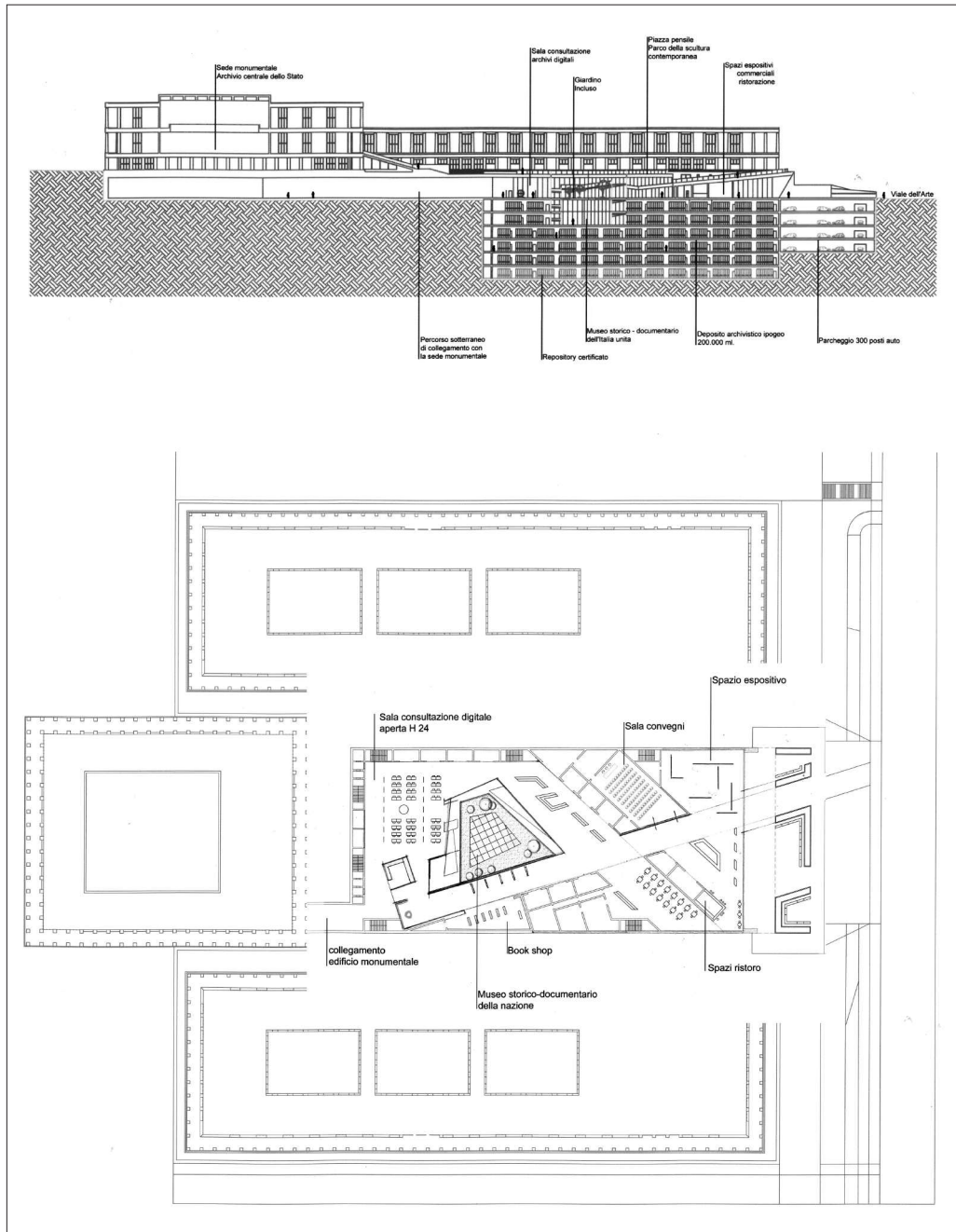


Fig. 6. Progetto "Archivio della Nazione" (M. Domenicucci, F. Papale). In alto: sezione a sviluppo longitudinale; in basso: planimetria della piazza coperta (attuale Piazzale degli Archivi).



Fig. 7. *Rendering* della piazza coperta vista dal viale dell'Arte.

L'investimento complessivo richiesto per la realizzazione del progetto ammonterebbe a circa 45 milioni di euro. Nell'ipotesi in cui l'INAIL mantenesse la proprietà dei nuovi depositi, l'Archivio centrale potrebbe fruire di tale spazio versando un canone di locazione annuo di 1,6 milioni di euro annui, pari al 4% del valore del nuovo immobile. Un simile canone risulterebbe nettamente inferiore rispetto ai 2,5 milioni di euro annui che lo stesso Ministero già versa per l'affitto dell'edificio laterale sinistro, il quale potrebbe essere quindi dismesso e rimesso alla disponibilità dell'INAIL. Lungi dal comportare costi aggiuntivi per il MiBACT, questa proposta si tradurrebbe al contrario in un risparmio di circa un milione di euro sui canoni di affitto correnti. La spesa per la conservazione della documentazione dagli attuali 40 euro annui per metro lineare potrebbe ridursi infatti a 8 euro, a fronte del raddoppio della superficie destinata ai depositi. Ciò consentirebbe peraltro di riunire in un unico complesso non solo la documentazione che si trova oggi nei depositi di Pomezia, ma anche quella degli archivi di Camera e Senato, parcellizzati in locali in affitto variamente distribuiti in città.

Il secondo obiettivo dell'Archivio della Nazione si spinge oltre il mero orizzonte della conservazione, nell'intento di migliorare la qualità dell'accoglienza al pubblico introducendo forme inedite di fruizione. L'accessibilità, da intendersi in senso sia fisico che culturale, è infatti un altro principio cardine del progetto. L'intera superficie dell'attuale piazzale degli Archivi potrebbe essere trasformata in una enorme piazza (Agorà) al coperto (figg. 7-8). Viceversa al parcheggio per le automobili (che attualmente sostano nel piazzale degli Archivi), verrebbe destinata una nuova struttura sotterranea, di quattro piani, scavata al di sotto del viale dell'Arte che costituirà una sorta di appendice ai depositi sotto il piazzale stesso.

Al centro della grande piazza coperta si è immaginato un giardino di forma

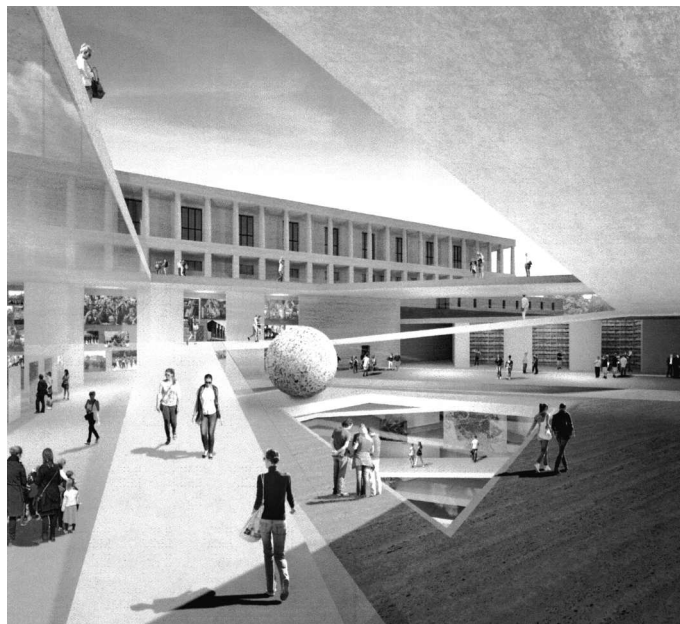


Fig. 8. *Rendering* della piazza coperta. Dettaglio corte interna.

trapezoidale, dove potrebbe insediarsi il museo storico documentario dell'Italia unita, che permetterebbe di ripercorrere, attraverso i documenti più rappresentativi dell'Archivio, le tappe salienti della storia dell'Italia unita. Intorno al giardino centrale invece potrebbero trovare spazio nuovi ambienti, tra cui una sala per la consultazione degli archivi digitali, una sala convegni, uno spazio espositivo e un *bookshop* pensato per la vendita di volumi inerenti

tematiche storico-archivistiche, relative alla storia di Roma, e dell'EUR nello specifico. Infine non mancherebbero locali commerciali e un'area di ristorazione, i quali a buon diritto si qualificano come servizi non tanto "aggiuntivi", quanto essenziali per rendere confortevole la permanenza del ricercatore in archivio così come la visita nei nuovi locali da parte della cittadinanza. In conclusione questi spunti progettuali (che in futuro potrebbero tradursi in un vero e proprio bando di progetto aperto ai maggiori architetti internazionali) hanno l'ambizione di ampliare lo spettro di funzioni dell'archivio tradizionale, trasformandolo in un vero e proprio polo culturale per promuovere attivamente lo studio e la conoscenza diffusa della storia d'Italia, attraverso il già citato museo storico documentario, da concepire come mostra permanente e sintesi dell'importanza e varietà delle fonti custodite in Archivio. Non si intende in questo modo "musealizzare" il più importante archivio statale, né tantomeno sminuire le funzioni principali che la legge gli attribuisce in materia di tutela e fruizione pubblica, bensì, al contrario, diversificare la sua offerta culturale arricchendolo di nuovi servizi, nell'intenzione di rendere questo progetto un vero e proprio modello di riferimento per altri archivi pubblici in Italia. È questa l'idea alla base della piazza coperta: veicolare all'esterno un'immagine nuova dell'archivio, come luogo aperto non solo agli studiosi, quali tradizionali frequentatori degli archivi di Stato, ma all'intera cittadinanza, che sarà finalmente posta nelle condizioni di riconoscere più facilmente nell'attuale Archivio centrale dello Stato un vero e proprio Archivio Nazionale.

M.M.

## Indice

- 3 *Introduzione*  
Elisabetta Reale
- 5 *Un archivio per la democrazia*  
Eugenio Lo Sardo
- CONSERVARE, FRUIRE, VALORIZZARE GLI SPAZI  
a cura di Mirco Modolo
- CONSERVARE
- 8 *Dall'Archivio del Regno all'Archivio centrale dello Stato*  
Mirco Modolo
- 12 *Conservazione e Restauro*  
Donato Pasculli, Simona Greco
- 16 *Fonti per l'eternità: la conservazione della memoria digitale delle istituzioni pubbliche*  
Silvia Trani
- FRUIRE
- 19 *Un percorso a tappe: la gestione informatizzata della Sala di Studio*  
Roberto De Rose - Daniela Loyola - Marcella Serangeli
- 24 *La biblioteca*  
Elisabetta Orsolini - Antonio D'Antino Settevendemie
- VALORIZZARE GLI SPAZI
- 27 *BAR – Bellezza, Arte e Ristoro. Architettura, cibo e design nell'Italia del '900*
- 28 *La Grande Guerra. L'Italia e il Levante*
- 29 *Costituzione e diritto delle genti*
- 33 *Aprire i depositi: il progetto "Cripta" per le fonti sulla storia dell'urbanistica*  
Massimo Domenicucci - Franco Papale
- 35 *Idee per il futuro: il progetto "Archivio della nazione"*  
Donato Pasculli - Mirco Modolo
- ACQUISIRE, FORMARE, VALORIZZARE LE FONTI  
a cura di Maria Letizia Sagù
- ACQUISIRE
- 42 *L'attività delle Commissioni di sorveglianza sugli archivi delle Amministrazioni centrali dello Stato e le nuove acquisizioni*  
Maria Letizia Sagù
- 46 *Il topografico informatizzato dei depositi dell'Archivio centrale dello Stato Project Status*  
Maria Letizia Sagù - Daniele De Renzi - Paolo Pittalis
- 51 *L'acquisizione dell'archivio di deposito presso palazzo Altieri a Oriolo Romano*  
Maria Letizia Sagù
- FORMARE
- 53 *L'attività didattica*  
Erminia Ciccozzi
- 59 *Il Corso di Alta formazione in Archivistica contemporanea*  
Margherita Martelli – Raffaele Pittella – Maria Letizia Sagù
- VALORIZZARE LE FONTI
- 61 *Inventari e basi dati*  
Valentina Carola
- 65 *L'Archivio della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti*  
Maria Letizia Sagù
- 67 *La Resistenza ritrovata*  
Carlo Maria Fiorentino
- 70 *Ufficio affari penali R.S.I.*  
Caterina Arfe
- 72 *Opera Nazionale Combattenti, Servizio Immobiliare, Ufficio contratti, Assegnazione poderi Agro Pontino, 1941-1952*  
Erminia Ciccozzi
- 75 *Fondo Edifici di Culto. Devoluzioni beni e oggetti d'arte e Vendita stabili*  
Erminia Ciccozzi - Maria Letizia Sagù

Copertina  
Michelangelo Pistoletto, *Al passo della Costituzione*.  
Foto Daniela Pellegrini 2018

Quarta di copertina  
Vista del colonnato dell'edificio laterale dell'Archivio centrale dello Stato.  
Foto Stephen Natanson 2019

#### REFERENZE FOTOGRAFICHE

- pp. 2-3, 22: Foto Stephen Natanson 2019.  
p. 17: Logo ADSI: Valerio Iacobini 2019.  
pp. 17, 32, 34, 39-40: DAI studio (Lorenzo D'Alessandro, Antonio Spinelli) 2018.  
p. 28: Foto Pasquale Palmieri 2015.  
p. 30: Foto Fabrizio Pensa 2019.  
p. 31: Foto Daniela Pellegrini 2018.  
p. 41: Bari, Gioia del Colle, Porta del Castello in ACS, MPI, *DG Antichità e Belle Arti, Divisione Monumenti*, 1891-1897, b. 43, f. 483.

*Cura editoriale*  
Federica Piantoni

*Coordinamento tecnico*  
Mario Ara

© 2019 De Luca Editori d'Arte  
Via di Novella, 22 - 00199 Roma  
tel. 06 32650712 - fax 06 32650715  
e-mail: libreria@delucaeditori.com  
ISBN 978-88-6557-440-9

L'editore si dichiara pienamente disponibile a soddisfare eventuali oneri derivanti da diritti di riproduzione per le immagini di cui non sia stato possibile reperire gli aventi diritto. È vietata la riproduzione, con qualsiasi procedimento, della presente opera o parti di essa.

Finito di stampare  
nel mese di luglio 2019  
Stampato in Italia - Printed in Italy